

de testimonianze di mirabili prodigi l'identità di tanto tesoro, parimenti narrati da quell'insigne storico. In seguito la scuola fu pure arricchita d'una ss. Spina, d'un frammento della s. Colonna, d'una gamba di s. Martino, delle teste delle ss. Maurina e Angelina martiri, d'un dente di s. Luca Evangelista. Nella chiesa si venera il corpo di s. Valentino martire, trovato nelle catacombe di Roma. Lo *Stato personale* parla della chiesa di s. Giovanni Evangelista e della scuola omonima, chiama la prima priorato laicale tuttora della nobile famiglia Badoer, rifabbricata nel secolo XVII e dopo il 1810 destinata a sussidio della parrocchia de' Frari, con proprio rettore. Dice il Moschini che si perviene alla chiesa passando per un grandioso e ornatissimo arco, creduto lavoro di alcuno della famiglia Lombardi (ed è certo opera di Pietro Lombardo, come lo comprovano i documenti, ora tratti a luce). Sopra le due porte laterali le due urne a' Badoari si condussero dal Cattaneo, discepolo del Sansovino. Nella sagrestia vi ha grazioso lavatoio col 1592 e il nome di Nicolò Pellegrini che lo scolpì. Non vi sono pitture degne d'osservazione. Della scuola di s. Giovanni Evangelista, con annessovi oratorio non sagramentale, dice lo *Stato personale*, che serviva d'albergo alla scuola grande dello stesso nome, una delle 6 che decoravano un tempo Venezia. Si cominciò ad erigere nel 1340 e mano mano fu condotta a quella gran magnificenza, che ognuno può ancora ammirare. Chiusa insieme colle altre nel 1797, una società artistica si pose in animo fin dal 1830 di ridonarla all'antico splendore, e finalmente dopo 25 anni d'inutili pratiche onde ottenerla in conduzione del r. demanio, l'acquistò mediante l'emissione d'azioni non fruttanti interesse, concedendone l'uso alla *Corporazione dell'Arti Edificatorie di mutuo Soccorso a' poveri artieri*, novellamente istituita per le cure indefesse dal capo-

mastro Gaspare Biondetti-Crovato, ed approvata dall'eccelsa i. r. luogotenenza con decreto 21 aprile 1856, la quale corporazione ne acquistò l'intera proprietà mediante l'estinzione dell'azioni suddette. Intanto magnificamente restaurata questa scuola si riaprì a' 27 dicembre 1857, benedicendone l'oratorio mg.^r Vincenzo Moro vicario generale capitolare, protonotario apostolico, cav. della corona di ferro, arcidiacono del capitolo metropolitano. Nel 1856 pubblicò la *Gazzetta di Venezia* dell'8 febbraio, e riprodusse la *Cronaca di Milano* del ch. cav. Ignazio Cantù, mio amorevole e fior d'ingegno, anno 2.^o, p. 142. L'acquisto della scuola di s. Gio. Evangelista, insigne edificio, per parte degli artisti veneti, è un fatto compiuto. Dopo 50 anni d'abbandono poterono ottenerne il possesso, affinchè sia ridonato al culto, all'arti belle, ed istituita sia la pia opera della società di mutuo soccorso a' poveri artieri. Nel trattarsi nell'adunanza de' 16 gennaio di provvedere a' bisogni più urgenti della scuola, un valente scarpellino si esibì riparare il pavimento della sala, considerato tra' più magnifici d'Italia; altro a rimettere in assetto i sontuosi rami di scala alla romana. Vari distinti fabbri-ferrai accettarono il carico di somministrare gratuitamente le ferramenta occorrenti. Un benemerito dichiarò fare il restauro delle facciate. Un altro imprese la costruzione delle panche di noce. Chi offrì i propri lavoratori, chi le barche pel trasporto di materiali; ed infine tutti gli altri si proffersero di dar mano agli altri rimanenti lavori. In questa generosa e edificante gara, io ci vedo con ammirazione altra pubblica prova dello spirito religioso, magnifico e patrio degli antichi veneziani, trasfuso in ogni classe degli odierni; ed una lodevole tendenza al ristabilimento felice dell'utilissime e mai abbastanza lodate *Università Artistiche (V.)*. Il conte Agostino Sagredo pubbli-